



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

marzo 2021 Anno 21 numero II



UNA MISERICORDIA CHE CI SORREGGE

Non abbiate paura... Paura di Cristo? Nella paura non c'è gioia. Come potrò, alla fine della Messa, farvi sentire attraverso la voce dell'alleluia pasquale se noi abbiamo paura di Lui? Che cosa volete che ci porti via? Le nostre piccole gioie, i nostri piccoli piaceri, Lui che ci dona anche quest'oggi tanto sole, Lui che ci dà la primavera, la capacità d'amare, la capacità di poter guardare con speranza ogni momento della vita?

Altre persone ci dovrebbero far paura, di altri dovremmo temere, poiché sta scritto: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo". Noi qui, questa mattina di Pasqua, non confidiamo in un uomo la cui grandezza sia stata costruita dalle nostre menzogne, dalle nostre tristezze quotidiane, dai così detti grandi uomini; siamo qui a guardare un cimitero che si spalanca, una vita che ci viene incontro, un amore che ci accompagna, una misericordia che ci sorregge.



Perché dovete aver paura?

Vedete: io ho cominciato con un senso di trepidazione: ora vedete, io sento questa presenza. Non importa se io non gli voglio bene, né se io, ad un certo momento, ho quasi timore che qualcosa di lui possa esigere troppo dalla mia povera natura. Adesso gli dico: "Signore, prendi il tuo posto qui sull'altare accanto a me, povero prete; fa ch'io ti possa mostrare a questo popolo nel momento dell'elevazione come pane e vino di bontà e di misericordia".

Avete voi paura di prendere in mano un po' di pane ed un po' di vino? Avete paura di sentirvi uomini? Di sentirvi fratelli? Di sentirvi pellegrini su questa strada? Ed allora l'alleluia da questa mia povera anima che ha sentito in questo momento la gioia di una presenza, che è la presenza consolatrice del Cristo, che sarà con noi fino alla fine dei secoli, questo alleluia trabocchi dalla mia anima su ognuno di voi, perché guardando a questo altare voi sentiate che il pane di vita, che qui viene consacrato, il calice di vita che qui viene offerto non è che il segno di quella misericordia che ieri sera voi, fratelli, uomini al pari di me, vi siete sentiti discendere nell'anima.

Quella parola di perdono che noi comunicheremo a tutti, perché soltanto in questo abbraccio della misericordia con la nostra umiliazione è possibile sentire che c'è un sepolcro che s'apre e che il Cristo diventa con noi il Pellegrino della vita eterna.

don Primo Mazzolari

**don Dario Bernardo M. unito alla Redazione dell'Emmaus (nelle due versioni)
augura di tutto cuore a tutti i Lettori buona Pasqua nel Signore.**

I SIMBOLI DELLA PASQUA curiosando tra le nostre tradizioni...

La cenere

La cenere è l'elemento che contraddistingue il primo giorno di Quaresima, gioioso periodo in preparazione della Pasqua. La cenere che viene sparsa sul capo dei fedeli nelle celebrazioni del



mercoledì dopo martedì grasso, vuole ricordare la transitorietà della vita terrena. E' un monito che prepara alla penitenza per ricordare che "polvere siamo e polvere ritorneremo" come recita il libro della Genesi (3, 19). Secondo la tradizione, la cenere usata nelle celebrazioni del primo mercoledì di Quaresima, è ricavata bruciando i rami di ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno prima.

L'uovo

E' un archetipo antichissimo che diventa simbolo pasquale. Con la Pasqua ed ancor prima, simboleggiava rinascita e prosperità. I Persiani, infatti, si scambiavano le uova di gallina per festeggiare la primavera. I Romani seppellivano un uovo dipinto di rosso per augurare fertilità al raccolto. Alcune popolazioni dell'est (i Rumeni, ad esempio) usano dipingere e poi regalare uova in occasione della Pasqua. Oggi è semplicemente e probabilmente il segno più gustoso... se di cioccolato!

La colomba

La colomba, altra delizia pasquale dei giorni nostri, trova le sue origini nell'episodio del diluvio universale (cfr. Gn 8, 1-14). Noè, nel pieno del diluvio universale, vide una colomba con un ramoscello d'ulivo nel becco: le acque si ritirarono e la terra riemerse. Il suo significato è quello di speranza. Si parla infatti di "colomba noetica".

Il coniglietto

Vedi ad esempio quelli scolpiti sulle facciate delle chiese romaniche (la chiesa di San Genesio che siamo andati a visitare a Castagneto Po); in origine, la lepre. Uno dei segni più significativi del cristianesimo. Sant'Ambrogio l'esse simbolo della resurrezione, della rinascita. Si pensi anche al suo manto che cambia colore ad ogni stagione. "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (cfr. Le 9, 58). La lepre, quindi, come Gesù, non ha tana, indifesa e vulnerabile dalla malvagità degli uomini.

Nelle celebrazioni liturgiche di Pasqua tre elementi sono simbolo tipico di questa solennità: il fuoco, il cero e l'acqua. Ma facciamo un piccolo passo indietro. Nel periodo che precede le festività pasquali, la Quaresima, un elemento è fra tutti il protagonista.

Il fuoco

Simbolo fondamentale nella liturgia cristiana, il fuoco è la somma espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la Pasqua questo simbolo raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del fuoco nuovo e dell'accensione del cero. Nella notte di Pasqua, un fuoco viene acceso e benedetto: intorno ad esso si raccolgono i fedeli e proprio da questo fuoco viene acceso il cero pasquale.

Il cero

Il cero pasquale è il simbolo di Cristo, vera luce che illumina ogni uomo ed ogni sua notte. La sua accensione rappresenta la resurrezione di Cristo, la nuova vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce assieme ai santi ed agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, una processione lo accompagna all'interno della chiesa. Questa processione di fedeli simboleggia il nuovo popolo di Dio, che segue Cristo risorto, luce del mondo.

L'acqua

E' l'elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il battesimo. La notte santissima di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene innestato alla Pasqua di Cristo, che è il passaggio dalla morte alla vita. Nelle altre domeniche in cui si compie questo sacramento, si prolunga e si rinnova settimanalmente la domenica per eccellenza, la solennità di Pasqua.

L'anno liturgico

“L'anno liturgico della Chiesa si può paragonare ad una splendida cattedrale: le feste sono gli altari, le domeniche le colonne, i giorni le vetrate, i tempi liturgici, avvento, natale, quaresima, settimana santa, pasqua, i portali; natale e pasqua sono i campanili, le feste della Madonna le cappelle laterali nelle quali trovano accoglienza coloro che sono stanchi e sofferenti. Divina è questa bellezza: in essa il tempo si fa immagine e simbolo dell'eternità”.



Riposano nella pace del Signore

Catterina Camisassi ved. Barbero di anni 93 morta il 2 giugno

Angela Saccona Ciut ved. Calza di anni 96 morta il 28 agosto

suor Bénédicte Marie domenicana di Betania morta il 22 ottobre

Luigina Data ved. Chiadò Piat morta il 20 novembre

Rosa Borruto ved. Brunetta morta il 24 gennaio 2021

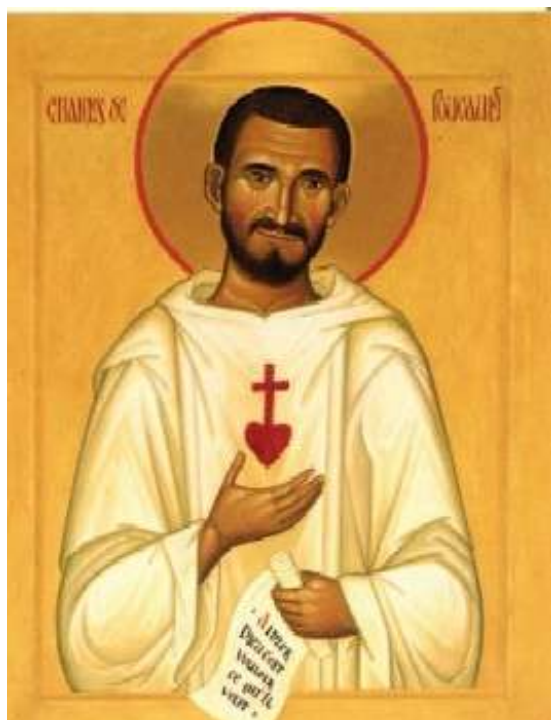
Mario Ossola di anni 82 morto l'8 febbraio 2021

Giovanna Massa Trucat ved. Polon di anni 87 morta il 16 febbraio 2021.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

A causa del covid (assembramento, coprifuoco, impossibilità di avere un prete "foresto") in occasione della Pasqua non potremo vivere la celebrazione penitenziale del mercoledì. Tuttavia don Dario Bernardo M. è disponibilissimo, previo appuntamento anche solo telefonico, ad accogliere coloro che desiderano confessarsi.

Pure questo è un aspetto di vita comunitaria che tornerà alla normalità che tutti desideriamo ed attendiamo...



IL TRIDUO CON FRATEL CARLO

In attesa della solenne canonizzazione, che dovrebbe avvenire non appena sarà passata la bufera del covid, ci prepariamo a vivere il triduo santo di Pasqua meditando gli scritti del beato frate Carlo Charles de Foucauld. Questi testi ci erano già stati proposti in passato, ma in versione molto più semplice, ora escono in veste tipografica veramente bella!

Un'altra cosa bella che parte dalla nostra piccola comunità di Malanghero e raggiunge, attraverso la pubblicazione, tutta l'Italia e molti paesi stranieri nelle cui lingue viene tradotto l'opuscolo.

LAMPADA ACCESA

Preghiera che spiega il senso dei nostri candelieri votivi elettrici:

Una lampadina accesa non prega. Ma tu Signore fa' che la sua luce mi illumini nelle mie difficoltà e decisioni; allontanati da me ogni tristezza, orgoglio ed egoismo.

Signore, non posso restare molto tempo in chiesa: nel lasciar brillare questa luce, è un po' di me stessa/o che voglio donarti. Aiutami a prolungare la preghiera nelle attività di questo giorno. Amen.

Legenda delle foto

Pagina 1: Cristo morto vegliato dagli angeli (Abbazia benedettina di Praglia-Padova); pagina 2: lampada; pagina 3: il fonte battesimale della nostra comunità; pagina 4: icona del beato frate Carlo de Foucauld.